

## Veglia di risurrezione 2020

Cristo è risorto, è veramente risorto! Alleluia.

*Per chi è responsabile la domanda ultima non è: come me la cavo in questo affare, ma: quale potrà essere la vita della generazione che viene?*

Credo che questa citazione di Bonoheffer, ucciso in un campo di concentramento qualche giorno prima della liberazione, sia assolutamente attuale per comprendere questa Pasqua 2020.

Ammettiamolo.

Se è stato semplice celebrare il Giovedì, il Venerdì e il Sabato santi, celebrare la vita della Pasqua oggi non lo è. Magari per noi fiorentini che stiamo vivendo tangentialmente quanto accade a Bergamo o in altre parti del mondo, compresa l'Africa, le cose sono semplici, ma per quanti sono colpiti da sofferenza, morte o altro non è per nulla facile.

Allora il cristiano vero, quello che cerca ogni giorno di più di crescere la propria fede deve domandarsi con forza: **quale potrà essere la vita della generazione futura?**

Credo che il morire di tanti anziani, il sacrificio di tanti medici, paramedici e tante altri ci devono sollecitare sulla vita della generazione futura. Ho chiesto ieri ai giovani di non perdere la memoria, **ma noi non facciamo perdere loro il futuro.**

Se noi abbiamo realmente e profondamente meditato i misteri di questa settimana santa ci siamo accorti di un Dio che non guarda al passato, ma sempre al futuro.

Dio, nel suo Figlio, è disceso nell'inferno perché la morte e la vita non fossero più senza risposta, senza orizzonte, sigillate da quella pietra del sepolcro, ma aperte alla vita.

“Il creatore di Adamo ha visitato Adamo negli inferi. Anche nella tomba gli ha detto: ‘Adamo, dove sei?’, come gli aveva detto nel giardino. Quella stessa voce che lo aveva chiamato tra gli alberi, è discesa per chiamarlo tra i morti. L’aveva chiamato tra gli alberi, e aveva ottenuto una risposta nell’angoscia; l’ha chiamato tra i dormienti e Adamo gli ha risposto nella gioia. Quando Dio era venuto nel paradiso, Adamo era fuggito davanti a lui come un ladro; ma quando è entrato negli inferi, e lo ha illuminato, e lo ha chiamato nella regione della tenebra, subito è uscito incontro a lui, perché il debito da lui contratto era stato pagato dal suo Signore che era detto essere suo figlio.

“Sei disceso sulla terra per salvare Adamo e, non avendolo trovato sulla terra, o Signore, sei andato a cercarlo fino agli inferi” per riportarlo alla vita. (Antica omelia siriana)

**Amore** è la parola che Gesù è andato a portare nell'inferno perché nessuno si sentisse abbandonato.

E le donne che con amore avevano pianto il loro Signore, che con amore avevano preparato gli unguenti per il suo corpo morto, per prime riconoscono la parola di amore che permetterà loro di **riprendere la corsa della vita**. Certo sarà una corsa con timore perché l'ignoto sempre preoccupa, ma anche con gioia grande perché quella mano amica che si era persa ora è ritrovata, ora riaccompagna nelle strade della vita.

Ecco **il risorto** è colui che sa trovare sempre una mano tesa anche nell'ignoto perché con Cristo e in Cristo l'ignoto, **nel battesimo ha attraversato la morte.**

Quindi oggi **la responsabilità che dobbiamo vivere** è una responsabilità del domani anche se molti cristiani vivono solo di passato anche di passato della fede.

Una volta le chiese erano costruite verso oriente, verso il sole che sorge proprio a significare la volontà di guardare avanti, il futuro che sorge. Le croci erano rappresentate con i raggi del sole, proprio per significare l'attesa del Signore che viene.

**Il nostro bel cero pasquale quest'anno riporta proprio l'immagine di una croce solare, di una croce che ci illumina.**

Certo la nostra chiesa non è rivolta a oriente, ma la luce che dalle finestre ogni mattina illumina il nostro bel crocefisso veramente ci parla del futuro. **Come il sole ogni mattino "risorge" per noi illuminando il nostro bel crocefisso così anche noi dobbiamo guardare al domani con la luce di Cristo.**

**In Quaresima abbiamo pregato san Carlo chino sul corpo del Cristo morto per chiedere la fine di questa peste**, non sappiamo se ancora è finito questo tempo, ma oggi dobbiamo pensare come chinarci domani sul corpo di questa nostra società ferita, caduta nell'inferno di questa pandemia. Dobbiamo pensare al futuro perché Dio ci ama pensando al nostro domani anche quando siamo nel silenzio del sabato.

Quando Enea, sconfitto a Troia, aveva perduto tutto gli restavano due vie d'uscita: o rimanere là a piangere e porre fine alla sua vita, o fare quello che aveva in cuore, andare oltre, andare verso i monti per allontanarsi dalla guerra. È un verso magnifico: *Cessi, et sublato montem genitore petivi*. «Mi rassegnai e sollevato il padre mi diressi sui monti».

È questo che tutti noi dobbiamo fare oggi: prendere le radici delle nostre tradizioni e salire sui monti per costruire il domani alla generazione che viene.

Allora Gesù disse alle donne: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea, là mi vedranno.»

**Allora anche noi dobbiamo gridare:**

**CRISTO è RISORTO, è VERAMENTE RISORTO. ALLELUIA**